

SALUTE E GIUSTIZIA

I SOLDI CHIESTI ALLA REGIONE

“Tentata truffa”, Vannoni a processo

Torino, il fondatore di Stamina rinviato a giudizio: “Il suo progetto era privo di contenuto scientifico”

MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

Davide Vannoni, fondatore e presidente di Stamina Foundation, ieri è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Torino per tentata truffa ai danni della Regione Piemonte. È accusato di aver chiesto un finanziamento di 500 mila euro a sostegno della ricerca sulle cellule staminali, presentando un «progetto privo di contenuto scientifico» e millantando la collaborazione di scienziati e luminari internazionali. Il processo si aprirà il prossimo 3 aprile.

Ma già tira aria di battaglia. «Ci difenderemo - spiega il suo difensore, l'avvocato Roberto Piacentino - dimostrando che quel progetto era lecito e corretto, e che il contributo regionale sarebbe stato integrato con altri fondi». Il centro di ricerca ad «al-

L'accusa del pm:

il comitato

della Fondazione

non si è mai riunito

ta tecnologia», come hanno accertato i carabinieri del Nas, sarebbe dovuto sorgere alla periferia di Torino: all'interno del complesso Antidoping annesso all'ospedale San Luigi di Orbassano.

La vicenda risale al 2007. Davide Vannoni, in cerca di finanziamenti pubblici per dare vita a un «centro di ricerca di valore internazionale in Piemonte per la ricerca sulle staminali adulte con l'impiego

Le famiglie

«Pronti ad andare
in Israele per le infusioni»

Una decina di pazienti, con le loro famiglie, sta pensando di partire per Israele per effettuare alcune infusioni di cellule staminali al di fuori del protocollo Stamina. Ad annunciarlo è il Movimento vite sospese che ha invitato altre associazioni di malati, molte delle quali legate a Stamina Foundation, a partecipare all'iniziativa. Davide Vannoni, il fondatore di Stamina, però, non parteciperà. «Pur comprendendo i fini nobili di alcune iniziative - ha dichiarato Vannoni su facebook - s'intende puntualizzare che il movimento si dissocerà dai progetti nei quali Stamina non risulterà elemento cardine della struttura organizzativa». Nessuna iniziativa, quindi, se non controllata dalla fondazione.



Assente

Davide Vannoni in una foto d'archivio: il presidente della Fondazione Stamina ieri non era presente in aula

500.000
euro

La somma prima stanziata e poi revocata dalla Regione Piemonte

di ricercatori italiani e stranieri di comprovata esperienza clinica e di ricerca nel settore della medicina rigenerativa» presenta il suo progetto in Regione il 14 settembre: protocollo 15134. Due mesi più tardi, il «26 novembre alle ore 17, nella sala delle adunanze della giunta regionale» Mercedes Bresso e i suoi assessori danno il loro consenso votando all'unanimità. L'oggetto della delibera è un esempio di solennità scientifici-

ca: «realizzazione di un laboratorio con prerogative Aifa, -agenzia del farmaco - per lo sviluppo di tecnologie biomediche, applicabili nell'ambito della medicina rigenerativa con utilizzo di cellule mesenchimali adulte autologhe». A presentare il progetto è l'Associazione Di Medicina Rigenerativa Onlus, con sede in via Giolitti, nel centro di Torino. Il finanziamento regionale è prelevato da due capitoli di spesa: 150 mila per svi-

luppo di tecnologie biomediche, 350 mila per le attrezzature di laboratorio. Un anno dopo Vannoni finisce nella bufera. Il pm Raffaele Guariniello inizia ad interessarsi al «guru delle staminali» e si scopre la pratica del finanziamento. Anzi è lo stesso Vannoni a mostrare ai militari del Nas, nella prima perquisizione nella sede Onlus, la delibera regionale, a dimostrazione della sua «serietà scientifica».

Da qui in poi le strade delle

due indagini si separano. Guariniello continua ad approfondire gli aspetti scientifici del metodo, mentre il collega Giancarlo Avenati Bassi si dedica al finanziamento. Nel 2008 la Regione revoca la delibera, così il reato diventata tentata truffa. Si scopre poi che l'associazione non era iscritta all'anagrafe delle Onlus all'Agenzia delle Entrate, quindi non aveva i requisiti per chiedere i 500 mila euro. Nel progetto si affermava

inoltre che nella società Re Gene srl, collegata all'Onlus, lavoravano due luminari russi, il professor Vyacheslav Klimenko e la professoressa Elena Schegleskaya, e che tutta l'attività di ricerca si sarebbe svolta in collaborazione con docenti universitari russi, ucraini e italiani, quali componenti del «comitato scientifico dell'associazione». Comitato, scrive il pm negli atti d'accusa, che «non si è mai riunito».

Intervista

NICCOLÒ ZANCAN
TORINO

«Ciarlatani, i mancati controlli, le responsabilità della politica. Nel giorno del primo rinvio a giudizio per Davide Vannoni, la senatrice a vita Elena Cattaneo, una delle massime esperte di cellule staminali nel mondo, ha già lo sguardo rivolto al futuro: «In questa storia tragica, il peso maggiore non ce l'hanno i ciarlatani. In Italia sono sempre esistiti. Il punto è cercare di capire perché un Paese civile come il nostro non sia riuscito a difendere i propri cittadini da queste manipolazioni. È una storia che rivela tante inquietudini. Sto conducendo al Senato un'indagine conoscitiva, origine ed evoluzione del caso Stamina. Gli atti sono pubblici. Tante persone, tante istituzioni, non hanno fatto il loro dovere».

Senatrice Cattaneo, perché ha deciso di spendersi in prima persona per questa battaglia di verità?

«Non sono stata certo l'unica,

Ricercatrice
Elena
Cattaneo,
ricamatrice e
senatrice a
vita, conduce
una battaglia
contro le finte
cure di
Stamina



La denuncia

I controlli

È mancato tutto
Da quanto emerso
dal lavoro
dei Nas e dell'Aifa
sono saltati
enormi passaggi

Il futuro

Non voglio più
vedere una cosa
simile: per me
il caso Stamina
è il tradimento
dell'umanità intera

“I genitori dei bambini malati
devono sapere che c'è ricerca sana

La senatrice Cattaneo: lo Stato stia più vicino alle famiglie

a farlo. Ma era in corso una truffa scientifica di enormi dimensioni, non potevo tirarmi indietro, isolarmi nel mio laboratorio. Ci siamo accorti che le istituzioni non stavano capendo»

Da cosa siete partiti?
«Quando devi cercare quello che qualcuno dice di aver dimostrato in un cestino, significa che stiamo parlando del nulla. Abbiamo studiato il protocollo scritto da Davide Vannoni per registrarlo all'ufficio

brevetti degli Stati Uniti. Il presunto metodo sarebbe questo: cellule staminali mesenchimali in grado di trasformarsi in neuroni. L'ufficio brevetti americano, per respingerlo, ha risposto: non c'è niente in questi documenti che in mano esperta possa essere replicato. Che significa: non c'è metodo. È niente. Come avevamo già capito. Eppure questo niente veniva somministrato ai malati».

Quali malattie si possono curare oggi con le cellule staminali?

«Leucemie. Lesioni della cornea e della pelle. Stanno in un palmo di mano, mentre le malattie sono decine di migliaia. Ovvio che dietro c'è una frontiera di colleghi e studiosi che si ingegnano per accumulare prove e andare avanti. Studiano, sperimentano, verificano. Anni che passano, importantissimi. Studiare una malattia è difficile, serve tempo».

Cosa risponde a quei genitori di figli gravemente ammalati che preferiscono l'incerto al nulla?

«Che qui non si tratta di incerto, è un inganno. Sottopongono i bambini al trapianto di follie. Allora perché non affidarsi alle pratiche tribali? Queste follie sono pericolose, per di più. Senza base razionali, non possiamo abusare dell'uomo e della malattia. A quei genitori dico che c'è una ricerca sana.

Vorrei che lo Stato sapesse stare più vicino al dramma di queste famiglie».

Cosa sta emergendo dall'indagine conoscitiva?

«Grossi punti di domanda. Abbiamo delle regole. Ma da quanto emerso dal lavoro dei Nas e dall'Aifa, sembra che enormi passaggi siano stati saltati. Si cita la Turco-Fazio come decreto per le cure compassionevoli, ma noi abbiamo ben chiaro che Stamina non aveva neanche sulla carta i requisiti per aderire a quel decreto ministeriale».

Mancati controlli?

«È mancato tutto. Questo è il punto nodale. Qualsiasi persona nella sofferenza chiede aiuto allo Stato e alla collettività. Ma lo Stato deve garantire che la sofferenza sia rispettata. Io sono una scienziata, tradirei la mia professione, mentendo. Dedico tutta la mia vita alla ricerca. Non posso dire che quelle cellule si trasformano in neuroni. Non ci sono prove».

Lei crede che questa storia possa servire ad immunizzare l'Italia da altri casi analoghi?

«Deve servire. Non voglio mai più vedere una cosa simile. Per me, il caso Stamina è il tradimento dell'umanità intera. Tutte le responsabilità vanno chiarite. Io voglio vedere le istituzioni pronte a tenere fronte, dobbiamo innalzare la consapevolezza che questo Paese ha uno scheletro di civiltà da garantire e difendere sempre».